



Comunicato stampa

Al processo di Tivoli, ancora un rinvio per il TMB di Cerroni

Che l'eredità del giudice De Gregorio, trasferito ad altra sede, fosse di difficile gestione era prevedibile, tant'è che l'udienza del 29 aprile 2019, presso il Tribunale di Tivoli, si è risolta in un nulla di fatto.

Il processo all'impianto TMB di proprietà del "Gruppo Cerroni", costruito dal 2014 all'Inviolata di Guidonia ma mai entrato in funzione e posto anzi sotto sequestro cautelare, ha visto il debutto del giovanissimo magistrato Giovanni Petroni in veste di giudice, alle prese con un rinnovo del dibattimento e con le richieste contrapposte del PM Antonio Altobelli e del difensore Alessandro Diddi.

La difesa si è infatti opposta alla richiesta dell'accusa di riunire due procedimenti simili, quello "storico" che vede imputati Francesco Zadotti, Monica Cerroni, Isabella Stolfi, rei di aver costruito l'impianto senza la necessaria autorizzazione paesaggistica, e quello nuovo che vede lo stesso Manlio Cerroni (presente in aula) come accusato dei medesimi reati ambientali in concorso con altre persone (Zadotti, Stolfi, Paolo Stella e Monica Cerroni).

Il giudice si è riunito in Camera di consiglio per studiare il caso e deliberare, ma ne è uscito poco dopo rinviando ogni decisione al 9 maggio prossimo alle 15. Unica novità della giornata è stata la necessaria costituzione (richiesta dallo stesso giudice) del Comune di Guidonia Montecelio, rappresentato dall'avvocato Antonella Auciello, nel dibattimento che vede imputato Cerroni.

Le preoccupazioni per l'incombente prescrizione dei reati contestati, i ricorsi depositati al TAR ed al Consiglio di Stato, l'apertura di nuovi procedimenti presso i tribunali di Roma e di Tivoli sempre sulle autorizzazioni regionali agli impianti all'Inviolata di Guidonia, la lentezza dei processi penali, rendono la situazione di difficile interpretazione.

Inoltre, il degrado nell'area dell'Inviolata, paesaggisticamente e storicamente preziosa, vede tuttora indefinito il percorso della messa in sicurezza del sito, colpito – da sette anni e mezzo! – dalla profonda contaminazione della falda sottostante la discarica, con un "capping" non ancora autorizzato, con un progetto di bonifica lontano dall'essere presentato, con una minaccia ambientale vagante per il territorio ed Amministrazioni pubbliche che non sono oggettivamente all'altezza dell'intervento richiesto.

Spetta sempre e comunque ai cittadini sensibili, alle associazioni, ai comitati locali vigilare ed intervenire a difesa del proprio territorio, anche con manifestazioni cittadine e con le necessarie collette per sostenere i ricorsi in atto.